Sul «jet» incontro a Broadway

La «troupe» di Rugantino è partita ieri mattina alla volta di Toronto, nel Canada, via Montreal, a bordo di un «jet» dell'Alitalia. «Meno quattro!», scandivano scherzosamente Nino Manfredi e tutti gli altri, riferendosi al debutto americano che avrà luogo mercoledì prossimo a Toronto.

La compagnia si trova alle prese con problemi nuovi, anche se la recitazione non subirà cambiamenti, poichè il dialogo sarà reso comprensibile al pubblico attraverso didascalie luminose che si accenderanno alla base del palcoscenico. Ma si tratterà sempre di un pubblico nuovo, diverso per gusti e mentalità da quello italiano e al quale doppiensi e battute che acquistano tutto il loro sapore nel dialetto romanesco potrebbero sfuggire.

Il vero patema d'animo, tuttavia, è riservato per l'8 febbraio, data del debutto a Broadway, la capitale della commedia musicale. Tanto che quella di Toronto è considerata una sorta di prova generale, sulla quale misurare le possibili accoglienze newyorkesi.

Clima d'euforia, comunque, alla partenza della «troupe», della quale facevano parte anche Garinei e Giovannini, il maestro Trovajoli, autore delle musiche, e lo scenografo Coltellacci.

Nella foto: prima della partenza, la «posa» d'uso. Si vedono (da sinistra): Franca Tamantini, Ornella Vanoni (con gli occhiali neri), Aldo Fabrizi, Carlo Delle Piane (seduto), Nino Manfredi, Bice Valori, Lando Fiorini, Toni Ucci e Coltellacci.

A Milano dopo un intervento della polizia

Documentario sugli edili tolto dallo schermo

Si tratta di un vigoroso cortometraggio di Ennio Lorenzini - L'operazione attuata di nascosto

Dalla nostra redazione

MILANO, 11.

Domenica scorsa su questo giornale, nella rubrica delle lettere, un lettore di Milano segnalava all'attenzione del pubblico il documentario Edili, *di Ennio Lorenzini, proiettato al Ritz-Cinema d'Essai come accompagnamento del film in programma. Lo definiva «magnifico», e aggiungeva: «E' questo uno dei pochi documentari apparsi sui nostri schermi che interpreti in modo veritiero ed esatto le condizioni di lavoro e di vita di una categoria, quella degli edili, duramente sfruttata». L'intervento terminava con una breve ed efficace descrizione del cortometraggio, e con un invito a vederlo.*

*Il lettore dell'*Unità, *diciamolo subito, aveva ragioni da vendere. Non soltanto* Edili *è un ottimo documentario, sulla linea civile e battagliera di un film come* Le mani sulla città *trionfatore a Venezia, ma anche uno dei rarissimi cortometraggi capaci di avvincere gli spettatori e di suscitarne la partecipazione. Questa partecipazione si era già espressa, in parecchie proiezioni, con calorosi applausi, sia pur mescolandosi (non sempre) a qualche reazione negativa; e lasciamo giudicare a chi frequenta le sale cinematografiche, spesso annoiandosi a morte durante gli «intervalli», se tutto ciò non meriti la più ampia considerazione.*

Viviamo in un paese, però, dove chi comanda è quella sparuta minoranza che fischiava. Il documentario Edili, *infatti non si proietta più al cinema Ritz; e l'operazione di sostituirlo è stata compiuta in sordina, di nascosto sia dalla direzione del Cinema d'Essai, che è responsabile dei programmi (compreso il cortometraggio), sia dal gruppo milanese dei critici cinematografici, che le ha concesso ormai da tre anni il proprio importante patrocinio culturale. Adesso preme anzitutto spiegare, esattamente ed esaurientemente, che cosa è successo. Gli altri lettori che, nel frattempo, ci hanno avvertiti della misteriosa «sparizione», possono così farsi un'idea precisa di come vadano le cose, anche in questo campo. Premettiamo che noi stessi, tenuti volutamente all'oscuro della manovra, abbiamo dovuto compiere una nostra indagine personale per appurare i fatti. Ed ecco i risultati.*

All'origine, naturalmente, c'è il solito cittadino, che invia la solita denuncia al commissariato di zona, motivandola con le solite ragioni «d'ordine pubblico». Il commissariato risponde celermente con due agenti, che piombano sul locale del delitto e chiedono il libretto di circolazione del documentario. Ma il libretto vero e proprio non esiste, così come non esiste crediamo, per la stragrande maggioranza, forse per la totalità dei cortometraggi oggi regolarmente proiettati. Esiste invece il numero del «visto», o della pratica, stampigliato sulla scatola di latta che contiene la «pizza». Gli agenti, non potendo far altro, lasciano il filmetto e sequestrano «per accertamenti», la scatola.

A questo punto ci chiediamo se il commissariato aveva o meno, il diritto legale di sequestrare il documentario. E se lo aveva, perchè non ne ha fatto uso? Il risultato, comunque, è stato il medesimo. Impaurite, fors'anche persuase, la gerenza del locale o l'agenzia di distribuzione del cortometraggio, oppure entrambe, hanno «spontaneamente» tolto di mezzo il filmetto che «disturbava quel signore», dando così soddisfazione al denunziante, ma offendendo tutti gli altri. Il fatto, poi, che l'operazione sia stata eseguita di nascosto, la qualifica. Ma tutto questo modo di procedere non ha, veramente, nulla di dignitoso, nè di democratico.

La realtà che sta sotto all'incidente la conosciamo però benissimo, poichè è la stessa di sempre. Primo: si è voluto specificamente colpire un documentario intitolato Edili. *Secondo: si è voluto ancora una volta colpire il Cinema d'Essai della critica milanese, il quale, invece di essere difeso, protetto e magari aiutato dall'autorità (come avverrebbe ed arriene in qualsiasi società civile), ne deve subire gli attacchi. Terzo: non ci si è pronunciati a viso aperto sulla questione, appunto perchè, andando a fondo, si troverebbe che l'intervento sarebbe stato illegale.*

A Roma, presso il ministero competente, giacciono infatti inevase, a chili, le pratiche relative ai documentari. Cosicchè, invece che del libretto (come una volta) questi ultimi vengono ora forniti semplicemente di un «nulla osta», espresso appunto col numero della pratica; e così circolano, da tempo, in tutti i cinematografi del Paese, in attesa del documento definitivo che, spesso, arriva dopo mesi. La procedura è regolarmente accettata, ed è noto che l'usanza — in un caso come questo, prodotto da circostanze superiori (mutamenti di governo, caos amministrativo ecc.) — fa legge.

Ma, naturalmente, fa legge per tutti, eccetto che per un documento di valore sociale e per un cinema che proietta film con intenti culturali. Proviamo, per un momento, a considerare il rovescio della medaglia. Che cosa succederebbe se la maggioranza degli spettatori, infastidita, scocciata, umiliata e anche offesa (sì, offesa nei propri diritti civili), cominciasse spontaneamente a tempestare di denunce le questure e i commissariati di zona? Se cominciasse, per esempio, a denunciare «per motivi d'ordine pubblico» tutti i cortometraggi che suscitano, non timidi fischi, ma reali putiferi nelle sale, per la loro provocatoria volgarità, per la loro smaccata propaganda di parte, per la loro insolenza pubblicitaria? Oppure cominciasse a richiamare «all'ordine» le stesse forze dell'ordine di fronte ai locali (e abbiamo già visto che sono i grossi locali del centro) paurosamente superaffollati?

Dubitiamo che si seguirebbe la medesima procedura, che si è seguita per il documentario Edili, *dato al Cinema d'Essai. Ma forse varrebbe la pena di tentare l'esperimento, e star poi a vedere che cosa succederà. Intanto, ecco qui un piccolo episodio per il nuovo ministro socialista dello spettacolo. Avrà certamente cose più importanti sulle quali riflettere. E tuttavia, potrebbe anch'esso rivelarsi degno d'una sua particolare meditazione.*

Ugo Casiraghi

Convegno a Genova su Cinema e Resistenza

GENOVA, 11.

Si apre domani mattina a Genova un Convegno di studi dedicato al tema «Il cinema e la Resistenza».

Dopo il discorso inaugurale del sindaco Pertusio, terrà la relazione ufficiale il critico cinematografico Fernaldo Di Giammateo, il quale ricercherà motivi e risultati della Resistenza nel cinema europeo. Sulla relazione del critico si aprirà la discussione, che terminerà nella serata di domani.

Domani sera, al «Genovese», il film *Tiro al piccione* di Giuliano Montaldo darà il via alla rassegna d'un certo numero di opere che, nel ventennale della Resistenza, esprimeranno temi e situazioni legati agli sviluppi del movimento liberatore. Per domenica 19 è in programma il film *Gli sbandati* di Francesco Maselli.

E' previsto l'intervento al Convegno di critici e saggisti di tendenze ideologiche diverse. Al di là degli scopi puramente commemorativi, il Convegno vuole stabilire infatti un rapporto dialettico e problematico tra le condizioni storiche della società italiana di fronte al fascismo e quanto la cultura in genere, ed il cinema in particolare, hanno fatto in direzione di un'arte di impegno e di denuncia.

Non si sposa fa la turista

RIO DE JANEIRO, 11.
B.B. è uscita dal volontario isolamento durato quattro giorni per tenere una breve conferenza stampa a Rio. Ai giornalisti è apparsa in compagnia di Bob Zaguri (con lei nella telefoto). Ha ripetuto di desiderare la tranquillità e, guardando intensamente Bob, ha dichiarato: «Non sono venuta per sposarmi ma per visitare il Brasile».

Il 20 l'inaugurazione

Duecento film al «Festival dei Popoli»

FIRENZE, 11

Il V Festival dei Popoli, rassegna internazionale del film etnografico e sociologico, sarà inaugurato il pomeriggio del 20 gennaio nel Salone dei Dugento in Palazzo Vecchio.

E' giunta frattanto conferma dall'URSS che al Festival parteciperà una delegazione sovietica comprendente Rotislav Jurenev, membro della giuria.

Da circa un mese e mezzo è al lavoro la Commissione per la scelta delle pellicole che parteciperanno ai tre settori del Festival: film in concorso, fuori concorso e retrospettiva. I film iscritti erano 234 ma soltanto duecento sono effettivamente giunti alla segreteria della Rassegna. Non sarà iscritto al concorso il film americano *Showman* che narra la vita del produttore cinematografico Joseph Levine e che è stato girato dai fratelli Albert e Davide Maysles in quanto Levine, che ne gode i diritti per il circuito normale, non ha concesso l'autorizzazione.

Al Festival saranno presenti i più qualificati rappresentanti francesi e statunitensi di «cinema-verità» e cioè i registi Jean Rouch e Mario Ruspoli (Francia) e Richard Leacock e D. A. Pennybaker per gli USA; Leacock è stato com'è noto anche operatore del famoso documentarista Robert Flaherty.

Il segretario generale del Festival, avv. Edoardo Speranza, illustrerà la manifestazione lunedì 13 gennaio nel corso di una conferenza stampa: anche il regista di *Uccelli morti*, Robert Gardner (USA), rientrato recentemente dalla Nuova Guinea dove ha girato il soggetto etnografico, parlerà del suo viaggio durante una riunione che avverrà all'USIS.

Una nota particolarmente significativa è quest'anno la larga partecipazione al concorso dei film destinati alle reti televisive di tutto il mondo.

TV controcanale

I frutti del qualunquismo

Abbiamo sempre scritto che i testi, nel Giocondo *erano praticamente inesistenti. Ma ieri sera, forse perchè si trattava dell'ultima puntata, ne abbiamo avvertito la presenza: e in modo piuttosto pesante. E' stato quando Scarnicci e Tarabusi ci hanno offerto la «satira» di* Canzoniere minimo. *Mentre, infatti, la satira di tutte le altre trasmissioni (da quella del* Dottor Kildare *a quella del* Tenente Sheridan, *da quella di* Cinema d'oggi *a quella di* Smash, *compresa anch'essa nella puntata di ieri) si limitano a mettere in burla, esasperandoli, gli aspetti esteriori dei testi e dei personaggi, soprattutto attraverso la mimica di Vianello, per* Canzoniere minimo, *Scarnicci e Tarabusi, sono entrati nel merito.*

Così, accanto alle imitazioni di Gaber e di Maria Monti, fatte da Vianello con la consueta abilità, abbiamo udito un attacco piuttosto volgare e gratuito contro la ricerca culturale e gli intenti anticonformistici dell'autore e degli interpreti di Canzoniere minimo. *Non crediamo che questo sia avvenuto perchè Scarnicci e Tarabusi avessero in particolare il dente avvelenato contro il programma di Simonetta e Gaber. Il fatto è che queste cose accadono quando si vuol prendere in giro tutti, indifferentemente e superficialmente. In sostanza questi sono i tipici frutti del qualunquismo. La satira quella vera, e anche l'umorismo, sono armi di lotta e presumono un impegno, intellettuale e di costume, altrimenti scadono al livello della banalità e finiscono per rivolgersi contro se stessi. Ironizzare proprio sulla qualità di una trasmissione come* Canzoniere minimo, *le cui qualità il pubblico ha largamente riconosciuto non è fare della satira, nè fare dell'umorismo: piuttosto può far nascere il sospetto che all'origine di simili «scherzi» ci sia soltanto un complesso di inferiorità.*

Ma forse un discorso simile è davvero troppo serio per una trasmissione come il Giocondo, *i cui limiti sono già stati ampiamente colti dai telespettatori (non certo rappresentati dagli applausi a comando che hanno continuato a punteggiare tutte le puntate di questa rivista). Anche ieri sera la barca ha navigato se pure faticosamente soltanto grazie alle trovate di Vianello: tanto per fare un esempio che cosa sarebbe stato lo* sketch *del maglione se a ravvivarlo non fossero stati la* verve *di Vianello e il simpatico bamboleggiare di Sandra Mondaini?*

Un solo momento ieri sera, ci è sembrato davvero di prima qualità: quello del colloquio tra Vianello e il pilota dell'aeroplano di carta. Sono proprio questi spunti di umorismo dell'assurdo che, secondo noi, il bravo Raimondo Vianello dovrebbe sviluppare, cercandosi gli autori adatti alla sua personalità.

* * *

Il Telegiornale di ieri sera ha dato la notiziola del convegno delle sinistra socialista e degli orientamenti che ne stanno scaturendo, in modo quanto meno sorprendente. C'era da attendersi che, per dovere d'informazione, la TV si recasse all'EUR per seguire da vicino l'avvenimento con la giusta ampiezza e precisione. Invece, la notizia è stata data con estrema brevità, attraverso alcune righe lette dall'annunciatore, senza nemmeno una immagine (e con espressioni piuttosto singolari come: «Vecchietti ha ripetuto le note accuse a Nenni» che certo non abbondano nè in chiarezza nè in correttezza). E pensare che, immediatamente prima, lo stesso Telegiornale aveva trasmesso una lunga intervista con Tanassi che sostituisce Saragat alla segreteria del PSDI: voleva forse conclude che la notizia di un nuovo partito che si costituisce in Italia è meno importante di un avvicendamento interno in un altro partito, a parte ogni considerazione di merito?

g. c.

vedremo

Lo sport alla Televisione

Oggi il *Pomeriggio sportivo* del primo canale avrà inizio alle 15,30 con la ripresa diretta dall'Ippodromo di Agnano del Gran Premio Agnano di Galoppo.

Successivamente sarà trasmessa la ripresa registrata, nell'ambito del Concorso Internazionale di Sci che si svolge a Wengen, della gara di slalom maschile. Alle ore 19,15 sempre sul primo canale, cronaca registrata di un avvenimento agonistico.

Sul secondo, alle 22,30, cronaca registrata di un tempo di una partita di calcio.

Giovedì 16, sul secondo, alle ore 22,30, per la rubrica *Giovedì sport*, sarà trasmesso il primo numero di una nuova rubrica mensile: *Il giornale dell'automobile*.

Sabato 18, ore 14,40 in Eurovisione, cronaca registrata di Kitzbuhel di alcune fasi della gara.

Tolstoi in TV

Vittorio Cottafavi ha terminato nei giorni scorsi a Napoli, negli studi televisivi di via Marconi, la realizzazione de *La potenza delle tenebre*, di Leone Tolstoi, cui hanno preso parte Evi Maltagliati, Arnoldo Foà, Didi Perego, Aldo Giuffrè, Milla Sannoner, Emanuela Fallini e, nella parte di Aniuta, la piccola Letizia Frezza, al suo esordio televisivo.

Il ruolo della giovanissima attrice è tutt'altro che lieve: comprende infatti una trentina di pagine di copione che lo stesso Tolstoi, consapevole della difficoltà per una compagnia di prosa di trovare una ragazzino di 8-9 anni capace di interpretarle, pose in appendice al suo dramma lasciando al capocomico la libertà di rappresentarle o meno. Vittorio Cottafavi, trovata una piccola attrice in grado di affrontarle, le ha rimesse al loro posto.

le prime

Musica

Bruno Maderna al Foro Italico

Quasi a punteggiare con fiera risolutezza il suo ritorno su un podio romano, Bruno Maderna si è presentato ieri all'Auditorium della Rai con un esemplare, intenso, prezioso concerto. Ciascuno dei quattro brani in programma potrebbe costituire il punto d'onore d'un direttore d'orchestra che non voglia soltanto assecondare la pigrizia del pubblico. Serata utilissima, poi, nel delineare quattro interessanti momenti della musica del nostro tempo.

Bruno Maderna è andato a ritroso negli anni. Per prima è venuta la *suite* dal balletto *Il mandarino rosso* (1954) di Luigi Nono, composto sul bozzetto drammatico *Amor de Don Perlimplin* di Garcia Lorca che ebbe a definirlo un «Alleluja erotico». Senonché Luigi Nono fa anche di questa musica una vibrante dedica al poeta spagnolo, quasi continuando l'*Epitaffio su Garcia Lorca*. Ne vien fuori una sorta di drammatica trenodia, rientita e tagliente, che ha un suo culmine espressivo nella prima parte con l'affiorare d'una incisiva linea melodica affidata agli strumenti ad arco, contrastata da ottoni e percussione, solo alone sonoro talvolta sembra inclinare a Berg.

Il ricordo di un'altra presenza era anche nelle elaboratissime *Variazioni* op. 31 (1928) di Schoenberg, che nella storia della dodecafonia si impongono come il primo documento seriale per grande orchestra. C'è di mezzo anche Bach (il tema sul suo nome), ma spesso vi si affaccia Strauss. Il *Concerto n. 1* (1926), per pianoforte e orchestra, di Bela Bartòk, vigorosamente e magistralmente interpretato dall'ottimo pianista Mario Bertolini, acclamatissimo, paga qualche spicciolo a Strawinski, ma si svolge in un acceso clima di genialità, illuminato da una inesausta, «barbarica» ansia inventiva. Una meraviglia.

A chiusura, il poema sinfonico *Jeux* (1912) di Debussy (e qui non ci sono altre presenze da segnalare), soprattutto nelle pagine finali dà ragione a quanti — e ce n'è voluto — hanno recentemente recuperato il grande musicista francese tra i padri delle nuove esperienze musicali. Trasparenti, intense e interiormente commosse le interpretazioni di Bruno Maderna applauditissimo insieme con l'orchestra generosamente impegnata nell'eccezionalità della serata.

Pubblico di prim'ordine, numerosissimo.

e. v.

Cinema

Fuoco fatuo

In sordina, o quasi, appare sugli schermi di Roma *Fuoco fatuo* di Loius Malle, che contese alle *Mani sulla città* il massimo premio di Venezia (ebbe poi quello speciale della giuria, e il «Pasinetti» dei critici); proprio perchè convinti sostenitori dell'opera di Francesco Rosi, siamo i primi a dolerci del trattamento inflitto, dai distributori nostrani, al suo degno avversario. Non nutriamo dubbio alcuno che il Leone d'oro toccasse all'Italia, e al suo cinema così vigorosamente intinto ancora — nonostante tutto — di passione civile; ma *Fuoco fatuo*, amaro frutto di tutt'altra condizione morale, merita rispetto e interesse, per la dolorosa sincerità del tema, per la delicata coerenza della forma nella quale si esprimono, a un tempo, la crisi del personaggio e quella del suo autore.

Insoddisfatto di *Zazie nel metrò* e, soprattutto, di *Vita privata*, Malle s'incontrò col vecchio romanzo di Drieu La Rochelle (pubblicato nel '32), mentre si arrovellava su analogo argomento: la cronaca delle ultime ore d'un suicida. Questo è *Fuoco fauto*: il racconto di come Alain, scrittore fallito e già estraniato dal mondo attraverso la solitaria esperienza dell'alcoolismo (in Drieu si trattava, veramente, di tossicomania, spezzi ad uno ad uno gli estremi legati con la vita e con gli uomini, attuando infine il gesto conclusivo, cui sin dall'inizio si era, del resto, stoicamente disposto.

Uscito dalla clinica dove lo si è curato (e lo si considera ormai guarito, dal punto di vista della scienza), il poco più che trentenne Alain riprende contatto con le donne che lo hanno amato, che potrebbero forse amarlo; con gli amici d'una volta; con i suoni e le immagini e le cose: da tutti, e da tutto, egli si sente irrimediabilmente sradicato: non riesce più ad amare, non riesce più a «toccare» gli altri, gli oggetti stessi sfuggono alla sua presa. Unica solida verità è quella scura pistola che vedremo puntata, nella scena finale, in direzione del suo cuore.

Dagli «anni trenta», Malle ha trasferito la vicenda di Alain ai nostri giorni: operazione legittima, e tuttavia rischiosa, poichè all'ammodernamento del costume non sembra qui corrispondere quello della problematica. Certo, la stolidità dei ricchi borghesi e il loro vacuo snobismo; l'opportunismo degli ex intellettuali che, come l'amico egittologo, puntellano il proprio crollo interiore, il proprio servaggio esteriore con l'accanimento specialistico e con l'ipocrita esaltazione delle piccole gioie familiari: questi, ed altri, sono motivi anche d'un dramma contemporaneo. Ma è la figura di Alain, così morbidamente intrisa di romantico decadentismo, ad apparire invecchiata: e quando, a contrasto con la sua silenziosa rinuncia, udiamo stridere il bieco sermone attivistico dei ragazzi dell'OAS, avvertiamo pure come, nel variare della storia, il protagonista sia rimasto troppo ancorato alla sua matrice letteraria: smarrendo, paradossalmente (e con lui Malle), l'occasione di giustificare sino in fondo, nell'attualità dell'esistenza e della coscienza, il proprio plumbeo pessimismo, la propria risoluta disperazione.

Segnato questo limite, però, *Fuoco fatuo* s'impone per la fermezza di una regia stilisticamente matura e dominatrice di tutti gli elementi dello spettacolo: la fotografia (un bianco e nero intonato alla perfezione col fluttuare della luce e dell'ombra così nel mondo di fuori come nell'animo di Alain); la straziante musica di Eric Satie, che contribuisce d'altronde a «datare» ulteriormente la tragedia; la recitazione di Maurice Ronet, attore davvero straordinario, quale non avremmo dedotto dalle sue precedenti prove; e talmente calato nei panni del suicida, da comunicare allo spettatore quasi un senso fisico di angoscia. Ma bravi sono anche tutti gli altri: tra i quali si distinguono Lana Skerna, Jeanne Moreau, Alexandra Stewart, Henri Serre.

ag. sa.

Gli eroi del West

Mike di Milan City (Walter Chiari) e Colorado il Biondo (Raimondo Vianello), già protagonisti dei **Magnifici due**, riappaiono in una nuova serie di avventure che hanno per teatro una turbolenta cittadina del West. Qui due autorevoli famiglie si disputano a colpi di pistola il possesso di una miniera d'oro. Quando i capi dei due clan periscono in un duello, Mike e Colorado si presentano come i legittimi eredi dei defunti. Essi si propongono di spartirsi l'oro pacificamente ma gli odi esistenti tra le due famiglie, che hanno pur diviso in fazioni la città, li costringono ad affrontarsi in incredibili duelli, da cui trovano scampo grazie a spassosi espedienti. Sfuggiti ripetutamente a tragica morte, i due amici, che sono ben altro che fior di coraggiosi, finiscono con l'apparire, di fronte all'opinione dei pionieri, come impavidi eroi «da annoverarsi tra i più famosi del West».

Il film, che si beffa bellamente di certe cinematografiche epopee, ha debole consistenza, ma, in virtù di un ritmo dinamico e principalmente delle inesauribili risorse di Chiari e Vianello, riesce ad allietare lo spettatore. La regia è di Steno. Colori.

Vice

Ugo Romagnoli
VIA RIPETTA 118
SCAMPOLI
E SALDI
di fine stagione

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio, ore: 8, 13, 15, 20, 23. — Ore 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,20: Il cantagallo; 7,35: Un pizzico di fortuna; 7,40: Culto evangelico; 8,20: W. Assandri e la sua fisarmonica; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10: Vangelo; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,28: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon-Zig-Zag; 13,25: Voci parallele; 14: Musica da camera; 14,30 Domenica insieme; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45: Domenica Insieme; 17,15: Aria di casa nostra; 17,30: Concerto sinfonico; 18,35: Musica da ballo: 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a... 20,25: La signorina, di G. Rovetta; 21: Radiocruciverba; 22: Il puntaspilli, di R. Izzo e A.M. Aveta; 22,15: Musica strumentale; 22,45: Il libro più bello del mondo; 23,05: Questo campionato di calcio.

SECONDO

Giornale radio, ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. — Ore 7: Voci d'italiani all'estero; 8: Musiche del mattino; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Motivi della domenica; 10: Disco volante; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,25: Radiotelefortuna 12: Anteprima sport; 12,10: I dischi della settimana: 13: Appuntamento alle 13; ore 13,40: Domenica express; 14,30: Voci dal mondo; 15: Concerto di musica leggera; 15,45: Vetrina della canzone napoletana; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma. Al termine: Zig-Zag; 20,35: Tuttamusica; 21: Domenica sport;

TERZO

Ore 17: Parla il programmista; 17,08: Le Cantate di J.S. Bach; 17,45: La gelosia. Commedia di A.F. Grazzini; 19: La Rassegna; 19,15: Programma musicale; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di C. Ditter von Dittersdorf e C.M. von Veber; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La fiera delle meraviglie, tre atti di V. Tosatti.

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	
11,00	Messa	
11,40	Rubrica	religiosa
15,30	Sport	a) Napoli-Agnano: G. P. Agnano di galoppo (ripresa diretta); b) Eurovisione da Wengen (Svizzera): gare internazionali di sci
17,30	La TV dei ragazzi	a) Ivanhoe (cartoni animati)
18,30	Lo zio Georges	Racconto sceneggiato
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	Giuseppe Verdi	Romanzo sceneggiato sulla vita del grande musicista. Sceneggiatura di Manlio Cancogni. Con Sergio Fantoni, Rossella Falk e Valeria Valeri
21,55	Dibattito	sul viaggio del Papa in Palestina
22,45	La domenica sportiva Telegiornale	

secondo canale

18,00	Il malato immaginario	di Molière con Tino Buazzelli. Regia di Silverio Blasi
20,05	Rotocalchi	in poltrona a cura di Paolo Cavallina
21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Smash	Varietà musicale con Della Scala e Toni Usai
22,30	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento

Rossella Falk nella parte del soprano Teresa Stolz in «Giuseppe Verdi» (stasera, ore 21, primo canale)